

Fino al 1596 sulla Piazza del Palazzo montavano il loro banco i *cerlettani*, attorno ai quali si affollava il pubblico per ascoltare l'esposizione delle loro meraviglie. Ma l'affollamento era fastidioso tant'è che nel 1596 *quindici particolari cittadini et mercanti habitanti attorno alla piazza* rivolsero una istanza al Consiglio perchè li *cerlettani* fossero allontanati. Dicevano che li *cerlettani* provocavano *molte risse et disordini*; ma più turbavano la circolazione « *per esser la piazza stretta et occupata da moltitudine di persone che non vi possono passar carri, carrozze e cavalli* », e sono causa di scandalo « *per le parole sporche a tutti notorie che dicono in presenza di madame e figliuole che passano per le stradde et sono in casa luoro* ». Aggiungevano ancora — e questa ragione forse stava loro più a cuore — che per l'affollamento i mercanti erano impediti di tener i banchi fuori delle botteghe e subivano continui furti. Il Consiglio decise che i *cerlettani* dovessero d'allora innanzi *montar in banco* a Piazza Castello (24). Sotto la *Volta rossa* e nella via che andava verso Piazza Castello erano i *polaglieri* e i venditori di frutta e verdura; più avanti i mercanti di grano, che tenevano la contrada dai due lati, di fronte ai vecchi macelli della città. Ma nel 1586 si osserva che *il luogo ove si fa il mercato del grano è stretto e che vi concorrono molte persone per altri negozi* e si trasporta nella strada davanti alla chiesa di S. Tommaso (25). Quando si apre la piazza davanti alla nuova chiesa del *Corpus Domini*, i mercati si estendono anche da quella parte. Nel *Quartiere della Piazza* vi era la *Zecca*, che alla porta ave-

va una bussola per la raccolta delle elemosine per l'Ospedale di S. Giovanni, tanto redditizia da promuovere una protesta ai sindaci e all'arcivescovo perchè la Compagnia della Trinità vi aveva collocata un'altra bussola propria (26). Nel Quartiere della Piazza vi erano le chiese di San Silvestro, San Paolo, Sant'Agnese, San Pietro del gallo e l'Arcivescovado. Il Comune nel 1598 delibera la amplificazione della cappella del *Corpus Domini* che era della Confraternita dello Spirito Santo e vi costruisce una chiesa su disegno di Ascanio Vittozzi, demolendo le case che erano attorno e facendo una nuova piazza avanti alla chiesa.

## Gli abbellimenti della Città

2. Torino migliora e si abbellisce ai tempi di Carlo Emanuele I: molta parte delle opere nuove che vengono attuate dalla Città è proposta dal Duca medesimo. La città, che era rimasta sotto Emanuele Filiberto indolente e trascurata dinanzi a qualsiasi innovazione edilizia, comincia allora quella radicale trasformazione della sua veste medioevale, che doveva poi mutarne completamente la vecchia fisionomia e fissare nelle linee fondamentali che Carlo Emanuele I aveva tracciato, i miglioramenti edilizi che essa attuò fin quasi alla fine del Settecento. L'opera è vasta, multiforme e come è ben progettata nelle innovazioni più importanti, altrettanto è minuziosa e curata nei suoi dettagli, sempre ispirata ad un grande amore per la città che si vuole abbellire e rendere degna *metropoli e sede*